

LETTERE DA PARIGI

Lettere inedite di E. Navarro ad A. De Gubernatis

Completiamo con altre due lettere il carteggio Navarro-De Gubernatis iniziato nel numero 374 della "Voce".

La lettera del 15 agosto 1870 ci offre lo spunto per aggiungere al commento precedentemente pubblicato quanto intensa e sofferta fu per Emanuele Navarro l'attività di corrispondere, durante i terribili eventi che travolsero la Francia di Napoleone Terzo, tanto da segnare fisicamente e moralmente, com'egli stesso ricorderà nell'Ulano azzurro.

Si tratta invero di più di quattrocento articoli, tra corrispondenze, corrieri e "lettere da Parigi", inviati al "Corriere di Milano" dal giugno 1870 al novembre del 1871, quasi tutti firmati con la sola sigla "N". Vivaci e coloriti resoconti sulla guerra franco-prussiana, testimonianze dirette sull'Assedio, sulla Comune e sul processo di Versailles. Un ricco materiale d'interesse storico, letterario e politico, che ci auguriamo possa essere raccolto in volume.

Piero Meli

Parigi, 15 agosto 1870

16, rue Godot - de Mauroy

Preg.mo Sig. Professore,

Il romanzo sarà pronto a ottobre. E' ben inteso ch'io l'autorizzo a pubblicarlo nella di lei Rivista, ma che me ne riservo la proprietà per le ulteriori edizioni.

L'indirizzo morale ci sarà poiché la S.V. desidera. Cambierò la fine. Modificherò pure, sul principio, una scena sulla quale Ella ha fatto delle giudiziose osservazioni. E' tutto, se non prendo errore.

Va bene?

I tempi volgono poco propizi alle rassegne letterarie. Nondimeno, mi ricorderò del suo gentile invito. Proverò di mandarle qualche cosa, ma più tardi.

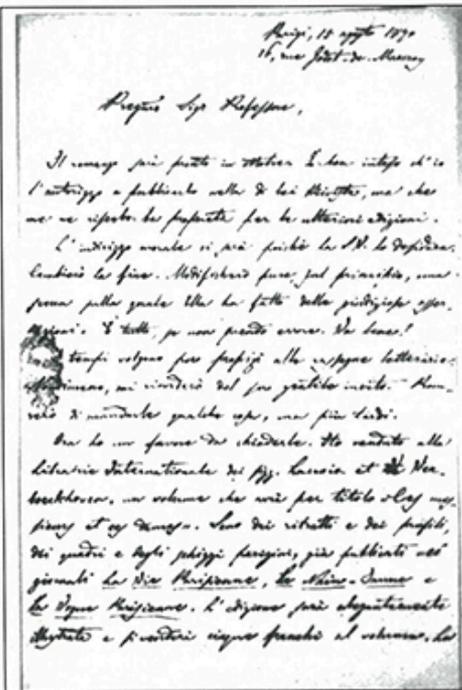
Ora ho un favore da chiederle. Ho mandato alla Librairie Internationale dei sigg. Lacroix et Verboeckoven un volume che avrà per titolo "Ces messieurs et ces dames". Sono dei ritratti e dei profili, dei quadri e degli schizzi parigini, già pubblicati nei giornali Le Vie Parisienne, Le Nain-Jaune e la Vogue Parisienne. L'edizione sarà elegantemente illustrata e si venderà cinque franchi al volume.

La pubblicazione avrà luogo nel prossimo ottobre, se gli avvenimenti guerreschi non la ritarderanno. Potrebbe Ella usarmi la cortesia di farne un piccolo annuncio? Gliene sarei riconoscente. Sicuro che vorrà favorirmi, ne la ringrazio fin d'ora. Nell'annuncio la pregherei di mettere il mio nome per intero: E. Navarro della Miraglia.

Legge i corrieri e le corrispondenze del Corriere di Milano? Sono io che li scrivo.

Voglia gradire, sig. Professore, i più sinceri attestati della mia stima.

Suo dev.mo E. Navarro



Rinvenuto un severo articolo di critica all'opera del Navarro EMANUELE, CHE MAZZATE!

Il primo rilevante giudizio critico, nella seconda metà del Novecento, all'opera di Emanuele Navarro della Miraglia risale al 25 febbraio 1951, quando l'allora ventiseienne Illuminato Peri pubblicò sul "Giornale di Sicilia" un elzeviro dal titolo Tra Parigi e l'isola. Un verista siciliano amico di George Sand. Un letterato tra tendenze salottiere e ricordi della terra natia. Una precisazione: l'articolo da noi rinvenuto non è mai stato citato nelle bibliografie edite che hanno accompagnato la vita e le opere del narratore zabuteo.

Il Peri, storico e studioso dell'età medioevale di fama internazionale, probabilmente non ebbe la stessa perizia come critico, almeno in quest'occasione, se ogni tanto sembra contraddirsi e se sostenne, tout court, che il Sambucese "non fu scrittore originale: la sua educazione fu formata soprattutto su esempi francesi (...) Navarro, in effetti, è un narratore piuttosto mediocre, non personale, imbevuto d'un mondo fragile a cui altri più eletti ingegni non riuscirono ad accostarsi senza polemizzare (e fu un loro torto) e di cui non riuscì mai a liberarsi (...). La sua figura nei riflessi dell'ambiente isolano non ha gran rilievo; la sua educazione è piuttosto esotica e giunse al punto di partenza degli altri (dei quasi indigeni) nella maturità". Un "verista paesano", insomma, che il Peri non esitava ad annoverare "tra i rappresentanti della più deteriore letteratura narrativa del tempo". Durissimo è anche il giudizio sulla raccolta Donnine (Catania, 1883), tacciata, addirittura, "d'immoralità letteraria", poiché priva d'arte.

Ma Emanuele diede, per questo severissimo critico, qualcosa di buono? Il giudizio si ammorbidisce solo a proposito del capolavoro La Nana, "un romanzetto d'una certa vivezza ma che certo non vale una qualsiasi novella del Verga migliore", anche se il "descrittore" qualche volta "raggiunge toni veramente elevati".

Al Navarro, il Peri rimproverava di essere un osservatore curioso ma poco 'intenso', piuttosto freddo della vita provinciale e nella definizione degli atteggiamenti popolari; mentre lo svolgersi delle passioni gli appariva descritto "con abilità, con verità, ma di rado con penetrazione e con viva

partecipazione".

Nell'articolo si può trovare anche un accenno all'amicizia tra il Navarro e la prolifica, in senso letterario, "Vacca bretone", al secolo George Sand, senza lo straccio di una prova, seppur minima: probabilmente, il critico riportava quanto ricavato dal Dizionario dei Siciliani illustri (Palermo, 1939). Il Peri, infine, sostenne



Emanuele Navarro della Miraglia

che tra "i veristi meridionali non del tutto ignoti", il Navarro fu "quello che maggiormente risentì gli influssi stranieri". Considerazione, questa, che va interpretata non proprio in chiave positiva e che noi riteniamo 'pleonastica': non può essere diversamente, dato che il Navarro fu l'unico tra i veristi a soggiornare per un lungo periodo (1864-72) in Francia, dove frequentò i salotti culturali più esclusivi e dove poté godere dell'amicizia di alcuni tra i più grandi letterati come i De Goncourt, Flaubert, Daudet. Ad hoc, Natale Tedesco, che meglio ha saputo comprendere la psicologia, l'animo del Navarro, nella Prefazione a Storielle siciliane (Palermo, 1974) scrisse, in uno stile meno lapidario e molto più profondo, che Emanuele seppe "intrecciare la dialettica agrigentina con le più avanzate istanze della narrativa europea", appartenendo a quella particolare stirpe "che irrequietezza d'animo e desiderio di nuovo spingono fuori dall'isola, e fuori della terra natale si caricano di umori e spiriti diversi, ma che dentro il sangue e nella memoria sempre covano la storia della loro terra che brucia in mezzo al mare, secondo l'immagine fiabesca dell'Abba". Mai giudizio, riteniamo, fu più azzeccato!

Michele Vaccaro

e-mail per il teatro

Gentile Licia Cardillo, ho letto il suo accorato appello per la riapertura del teatro L'Idèa di Sambuca e lo condivido al punto da chiederle un intervento più articolato - storia dati di progetto società attività eccetera, corredato da foto d'epoca e attuali - per il quadrimestrale della Fondazione Salvare Palermo "Per", che dirigo. La nostra Fond. ha visitato Sambuca in occasione di una mostra di opere di Giambecchina, incontrando, oltre la moglie del Maestro ancora vivente, rappresentanti delle istituzioni locali che hanno mostrato molta cortesia e competenza, e non ricordo se visitammo anche il teatro, che era a quell'epoca in funzione. Se il mio ricordo non mi inganna, si tratta di un piccolo gioiello che deve, per le ragioni da lei espresse, ritornare a vivere e noi le offriamo una piccola sponda di consenso. Mi faccia sapere, cordiali saluti e buon lavoro.

Rosanna Pirajno



Sviluppo del Territorio

Comuni di Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, S. Margherita di Belice, Provincia Regionale di Agrigento, Autotrasporti Adranone, Banca di Credito Cooperativo Sambuca, Cantina Cellaro, Cantina Corbera, Cantine Settesoli, CO.M.MER., Agricola Bertolino, Cooperativa La Goccia d'Oro, CIA, Sicily Fish Farm.

C.so Umberto, 226 • Tf. 0925 940217 - 943139 - Fax 0925 943380
Sambuca di Sicilia • www.terresicane.it